

Interessante sinergia tra Istituto superiore "Righi", assessorati comunali competenti e Coordinamento per l'Ambiente

"Se RI-ciclo mi differenzio": un'idea-progetto semplice ma efficace

"Bocconi" per l'acqua da trasformare in mastelli per le aule scolastiche

Loredana Nicolò

«Lo scarto non sempre è "rifiuto"». «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo». Fra sensate osservazioni e citazioni dal Vangelo, il concetto è chiaro: non è affatto detto che quanto per noi è inutilizzabile (e quindi da buttare) non possa avere un diverso utilizzo e, quindi, una nuova "vita". Il tutto è stato ben evidenziato nella sede dell'Istituto d'istruzione superiore "A. Righi" dove, grazie alla sensibilità della dirigente Maria Danie-

la Musarella, la docente Paola Nasti ha concepito il progetto "Se RI-ciclo mi differenzio". A illustrarne i benefici, ieri mattina, insieme a dirigente e docente referente, il prof. Carmelo Calabrò (della commissione Legalità dell'Istituto) e gli assessori Giovanni Muraca (Ambiente) e Anna Nucera (Istruzione).

Un'idea semplice assai, ma che ha incontrato il favore del Coordinamento per l'Ambiente e la collaborazione della "Multiice", società cooperativa dei fratelli Serrano: sarà quest'ultima, infatti, a fornire la materia prima oggetto del riciclo. Che consiste in "bocconi" monouso in Pet, ossia grandi contenitori d'acqua destinati ai luoghi di lavoro. Doppio il risultato: meno materiale



Operativi Calabrò, Muraca, Musarella, Nucera e Nasti

da smaltire che, grazie al progetto in questione, "rinascerà" come mini mastelli per la raccolta differenziata nelle aule delle scuole che aderiranno all'iniziativa. Compito del "Righi" sarà il taglio dei bocconi, mentre gli alunni che li riceveranno potranno decorarli a piacimento, provando a vincere uno dei premi che a tal fine verranno messi a concorso per la creazione più originale.

E se l'assessore Muraca ha elargito alcune rapide informazioni sul "perché" conviene impegnarsi nella differenziata (tra premialità da conquistare per i cittadini e salate multe per i contravventori), l'assessore Nucera ha offerto agli studenti un paragone assai più "delicato": «Ogni oggetto, ma anche ogni persona,

può essere rimesso in gioco». In barba all'imperante società del consumo che "brucia" gli oggetti e, non di rado, anche i rapporti interpersonali.

Musarella, Nasti e Calabrò sono schierati, e impegnati, sul medesimo fronte: far comprendere ai giovani che quella del recupero è una "cultura" di cui, alla lunga, beneficia tutta la comunità. Sulla quale, viceversa, si riverberano anche i danni prodotti irresponsabilmente all'ambiente. Perché il Pianeta è la casa di tutti (delle generazioni giovani di più) e, come tale, va accudito responsabilmente, nella certezza che la sua "sopportazione" non è illimitata... ma non tutti, ahinoi, ne sono consapevoli.